

IL NOSTRO

E' con un'analisi essenziale della situazione storica, economica, sociale e culturale di questa terra che il **Movimento Friuli** presenta il Programma per le elezioni regionali del 1973 e intende spiegare la sua funzione politica.

Nella storia e nella cultura del Friuli abbiamo trovato oppressioni di ogni genere. Culturalmente e socialmente la maggioranza delle genti friulane è subordinata: emigranti, contadini, operai, studenti, artigiani: tutte figure sociali di un popolo che non è padrone della sua storia, ed a loro si rivolge la nostra azione politica.

In una Europa da costruire, dove le classi subordinate lottano per un rinnovamento sociale e culturale di tutti i popoli, il Friuli vuole unirsi a quei popoli che portano in questa costruzione la loro esperienza di oppressi: la loro cultura di oppressi per un nuovo fondamento sociale.

Sopra questa terra vivono altre comunità etniche che ci aprono una finestra sopra l'Europa: gli Sloveni ed i Tedeschi. Per loro, come per noi, prenderemo il riconoscimento e l'attuazione degli stessi diritti.

Il Movimento Friuli è stato il primo interprete della volontà delle genti friulane di affermarsi come Popolo, in una Europa dei Popoli.

Intende restare il punto di riferimento di tutte le operazioni politiche che porteranno il Friuli a gestire la propria autonomia, a governarsi, conscio dei problemi da risolvere e degli obiettivi da raggiungere.

Il Friuli è stato oppresso da scelte monopolistiche dello Stato per cui si trova:

- escluso da qualsiasi piano di sviluppo
- ridotto a riserva di manodopera
- parco di ingenti servizi militari.

La stessa Regione è sorta con oltre 15 anni di ritardo, subordinata al nazionalismo triestino, non legata alle vive esigenze della nostra terra.

La classe dirigente, pur uscita dalla guerra di liberazione è stata semplice esecutrice della politica di oppressione concertata altrove, sorda alle istanze che muovevano dalla nostra terra.

Il Friuli, con una storia e con una cultura ben definite, ha il dovere di esigere una politica che tenga conto delle sue precise situazioni sociali e culturali, finora emarginate.

Il Movimento Friuli, forza politica che nasce e agisce per un popolo oppresso, intende incidere sulla politica regionale, forte dei consensi che riesce a raccogliere, nella sua continua opera di coscientizzazione e penetrazione popolare.

Emigrazione

La situazione sociale è condizionata da una disponibilità di manodopera superiore al numero dei posti di lavoro. Infatti la forte diminuzione dei livelli occupazionali nell'agricoltura non è stata compensata da un parallelo aumento dell'occupazione nell'industria e nel settore terziario. Questa situazione provoca il fenomeno dell'emigrazione che si traduce in una grave emorragia delle nostre migliori forze di lavoro con la conseguente diminuzione della forza contrattuale dei lavoratori rimasti in Friuli. L'emigrazione causata dal sottosviluppo del Friuli ha raggiunto livelli tali da divenire a sua volta causa di sottosviluppo. Obiettivo primario di una seria programmazione regionale deve essere quello di rimuovere le cause economiche, sociali e culturali che ancora oggi provocano l'emigrazione. Mezzi fondamentali per raggiungere questo fine sono: **Riforma dell'agricoltura, Potenziamento dell'industria, Riorganizzazione dei servizi.** E' ora di togliere il Friuli da quella funzione di sacca di manodopera che gli è stata assegnata dal grande capitale monopolistico, dal potere politico suo complice e dalle autorità militari.

Agricoltura

La situazione agricola friulana è caratterizzata essenzialmente da una forte prevalenza di piccole proprietà a conduzione diretta con fondi frammentati; di conseguenza il reddito agricolo è fra i più bassi e il contadino è costretto ad integrarlo con i proventi di altre attività. Per restituire dignità e sicurezza economica ai contadini è necessaria una programmazione che elimini gli attuali sistemi clientelari che hanno cristallizzato la grave situazione

dell'agricoltura esponendo il piccolo coltivatore diretto ad un vero e proprio ricatto politico. Occorre promuovere strutture consorziali democratiche atte a superare le difficoltà create dalla frammentazione dei fondi. Sono necessari interventi finanziari pubblicamente controllabili e programmazioni zonali per la lavorazione dei prodotti agricoli e per la loro distribuzione sul mercato attraverso organismi gestiti direttamente dagli agricoltori. Alla creazione dei consorzi è strettamente legato il miglioramento e il potenziamento del settore zootecnico che deve strutturarsi per rispondere alle esigenze di mercato.

Industria e mondo del lavoro

In Friuli il tasso d'industrializzazione è molto basso. Questo fatto è dovuto alla scarsa capacità imprenditoriale degli operatori economici friulani, alla fuga dei capitali, alle servizi militari, alla mancata creazione da parte dello Stato di industrie trainanti, all'esclusione del Friuli da ogni piano di sviluppo e agli errori e ai limiti della programmazione e incentivazione regionale.

Né si può tacere la responsabilità degli industriali friulani e dei partiti al potere che, per paura d'un aumento della forza contrattuale dei lavoratori, hanno individuato nell'emigrazione e nel doppio lavoro le valvole di sfogo delle tensioni sociali.

Conseguenze di questo stato di cose sono: **Bassi livelli occupazionali e bassi salari - Bassi livelli tecnologici e fuga dei cervelli - Emigrazione.**

La condizione operaia in Friuli è resa ancora più pesante dall'alto costo della vita collegato alla forte pressione fiscale ed alla presenza massiccia di militari di carriera dei gradi più alti. Molto grave è la situazione della donna friulana che spesso emigra, altre volte è scorata dal marito emigrato o è costretta ad integrare il basso reddito del capo famiglia con forme di lavoro particolarmente gravose, considerando anche le difficoltà che comporta l'assoluta carenza dei servizi sociali. Il Movimento Friuli si batterà per alcuni interventi che ritiene essenziali: 1) Creazione, con l'intervento dello Stato, di una industria trainante di livello europeo, come salari, come numero degli occupati, come tecnologia. 2) Applicazione dell'articolo 50 dello Statuto Regionale. 3) Riduzione delle servizi militari e dei corpi militari di stanza in Friuli. 4) Controllo pubblico (Enti Locali, Organizzazioni Operaie) delle aziende che hanno ricevuto agevolazioni e aiuti o incentivi dalla Regione o dagli Enti Locali e delle ristrutturazioni aziendali che comportino movimenti di manodopera. 5) Riorganizzazione dell'agricoltura in senso cooperativo ed associativo, anche nella distribuzione dei prodotti. 6) Concentrazione degli interventi regionali nelle zone più depresse, con criterio di assoluta priorità, senza dispersione di fondi, per ottenere un'azione incisiva contro il sottosviluppo. 7) Una azione, più incisiva che nel passato, da parte del movimento operaio organizzato sui problemi dell'occupazione, dei salari, contro l'emigrazione, contro la nocività, contro l'inquinamento, contro gli incidenti sul lavoro, contro i licenziamenti e contro il lavoro femminile e minorile a domicilio. 8) Agevolazioni al vero artigianato come attività lavorativa creativa a misura d'uomo e come scuola di specializzazione. 9) Potenziamento e radicale ristrutturazione dei corsi di studio, qualificazione e specializzazione per i lavoratori. 10) Creazione dell'Università Friulana con largo ventaglio di facoltà scientifiche per il rinnovamento dei quadri dirigenti delle industrie che devono essere espressi anche dagli strati operai e contadini. 11) Istituzione di una Società Finanziaria intesa a salvaguardare il risparmio degli emigranti con tassi di favore e atta a promuovere iniziative economiche utili al Friuli.

Viabilità

Per favorire il ruolo naturale del Friuli di regione ponte fra l'Italia e l'Est europeo e per lo sviluppo industriale e turistico è necessario potenziare, a breve scadenza, le strutture viarie e dei trasporti. In particolare intendiamo riferirci: all'Autostrada Udine-Tarvisio-confine Austriaco, al raddoppio della linea ferroviaria Pontebbana, al traforo del passo di Monte Croce Carnico, la super-strada Me-

schio-Gemona, il potenziamento del valico confinario di Gorizia.

Il Movimento Friuli si propone di intervenire, anche a livello popolare, per la modifica dei piani di sviluppo e del Piano Urbanistico Regionale affinché corrispondano realmente alle esigenze di rinascita del Friuli.

Le servizi militari

Lo spopolamento dovuto al sottosviluppo determina la situazione più favorevole per una sempre più vincolante presenza militare (45% circa della terra friulana sotto servizi).

Il MF auspica senz'altro il superamento dei blocchi, delle cui conseguenze è vittima la sua terra in prima persona; ma in questo momento intende anche condurre un'azione che porti alla riduzione delle servizi militari tatticamente superate e al compenso per queste servizi non sotto la forma di un semplice e poco dignitoso pensionamento ma sotto la forma della creazione di posti di lavoro. La nostra azione sarà rivolta quindi a:

1) Impedire con tutte le proprie forze la imposizione di nuove servizi, creando e facendoci promotori, assieme a tutte le altre forze democratiche, di comitati di lotta in ogni paese o comunità minacciata. Essere dovunque presenti e spiegare a tutta la popolazione il danno che le deriverebbe e, conseguentemente, organizzare delle forme di protesta e di lotta ricorrendo, se necessario a tutti i mezzi consentiti dalle leggi della nostra Costituzione. I casi recenti di Reclus/Racchiuso e Reane/Reana sono dei validi esempi di come si dovrà condurre nel futuro questa battaglia negli interessi delle nostre genti.

2) Chiedere l'estinzione delle servizi militari in caso di mancato rinnovo nei termini previsti dalla legge n. 180 del 1968.

3) Introdurre un potere democratico (quello della Regione e degli Enti Locali) con la facoltà di annullare la discrezionalità del Ministero della Difesa. Stabilire inoltre che anche la Regione, d'accordo con gli Enti Locali interessati, possa avanzare una proposta generale di revisione delle servizi. Stabilire la previa consultazione della Regione e delle amministrazioni comunali interessate per l'adozione di ogni progetto di massima riguardante l'imposizione di nuove servizi.

4) Ove risultasse «inevitabile» il rinnovare e l'imporre nuove servizi (anacronistiche per la nostra Regione che dovrebbe diventare «ponte» aperto verso l'Est europeo):

- a) precisare che esse debbono essere imposte ai fini della difesa nazionale solo in prossimità di opere militari ritenute molto importanti;
- b) per quelle servizi che sono considerate inevitabili, chiedere il giusto risarcimento (non l'elemosina) per i proprietari dei terreni colpiti da vincoli ed anche per l'intera comunità mediante la creazione di posti di lavoro.

Scuola, Università e cultura in Friuli

Il popolo Friulano riuscirà ad esprimersi come tale solo quando potrà gestire liberamente la sua cultura.

E' necessario quindi superare con una riforma delle strutture scolastiche quei meccanismi selettivi che impediscono a molti ragazzi friulani di proseguire gli studi o li costringono nel ghetto della cosiddetta formazione professionale. La scuola emargina anche quando propone modelli culturali, valori morali e linguaggi molto diversi da quelli vissuti dai ragazzi nella loro realtà quotidiana.

I Friulani hanno diritto ad una loro UNIVERSITA' AUTONOMA. In quella sede, punto di riferimento culturale in una terra che non ha nulla o quasi nulla, essi potranno sperimentare le soluzioni dei loro problemi sociali, economici, culturali.

Non possiamo continuare ad importare una classe dirigente disinformata e ubbidiente alle direttive di oppressione; non dobbiamo produrre una locale ignorante e servile.

Noi pensiamo che l'Università e la scienza debbano essere patrimonio di tutti e non privilegio di pochi e sarà necessario sostenere e portare avanti

PROGRAMMA

una riforma per una Università democratica e popolare.

Il MF considera il popolo ladino-friulano come comunità etnica. Riconosce che assieme ai friulani vivono i fratelli della minoranza slovena, tedesca ed italiana, che il MF intende proteggere in una comune opera di rinascita culturale, economica e sociale.

— Il MF s'impegna a pretendere dallo Stato e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia un'azione in rispetto della Costituzione Repubblicana: in particolare dell'art. 6 della Costituzione («La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche») e dell'art. 3 dello Statuto Regionale.

— Il MF sa che una lingua lontana dalle scuole, dai rapporti pubblici ed ufficiali e dai mezzi di informazione è destinata a scomparire. Combatterà perché la lingua friulana, come strumento essenziale della cultura popolare, entri nelle scuole, dalle materne fino all'Università, accanto alle culture e alle lingue degli altri popoli.

— Il MF propone che i maestri e i professori delle scuole conoscano la lingua, la cultura ed i costumi del popolo ladino-friulano.

— Stampa, radiotelevisione cinema e tutti gli altri mezzi di informazione dovranno servire il nostro popolo anche nella lingua ladina-friulana.

Il MF s'impegna a difendere, nei limiti delle sue possibilità, le comunità etnico-linguistiche che gli Stati antidemocratici opprimono ed ignorano.

— S'impegna a smascherare tutte quelle associazioni pseudo-culturali che usano la lingua friulana solo per addormentare e sviare i Friulani dai loro problemi.

— Il MF si batte contro ogni forma di fascismo, perché il fascismo soffoca i diritti degli uomini e dei popoli.

Turismo ed ecologia

L'ambiente che ospita l'uomo deve essere in funzione dei suoi bisogni sociali, per cui non è possibile manometterlo e deturparlo senza che la comunità non ne risenta. Qualsiasi intervento sul territorio (per fini turistici, residenziali od economici) deve quindi essere un positivo contributo per la comunità friulana, nel rispetto di una continuità storica troppe volte spezzata, e non una occasione di speculazione per gl'interessi di pochi.

L'Ecologia quindi è la tutela dell'ambiente di questa terra ed il suo uso razionale ed equilibrato.

Il Turismo, troppo volte presentato dai responsabili politici come soluzione dei problemi della Montagna o di altre zone, non è in grado di risolverli. Il turismo può avere una funzione complementare ma non determinante nella struttura economica di una comunità.

Sappiamo fin troppo bene che ogni volta che si è fatto turismo è stata fatta speculazione. Dove c'è emigrazione l'ambiente perde di valore, e case e terreni vengono venduti a basso prezzo, provocando la sostituzione di comunità storiche disperse dall'emigrazione con classi sociali di diversa estrazione culturale ed economica. Questa sostituzione viene addirittura favorita da enti pubblici come l'Ente Provinciale per il Turismo.

Il Movimento Friuli rifiuta una politica del turismo a danno delle comunità locali ed intende promuovere un tipo di turismo a vantaggio delle comunità che lo **devono gestire**; non vuole la distruzione dell'ambiente umano friulano mediante insediamenti socialmente cancerosi; vuole che il turismo si risolva secondo una direttiva sociale a favore del tempo libero dei lavoratori friulani e non in una corsa alla speculazione; vuole che il turismo non si risolva in una scusa per una politica anti-industriale, o per sostituire altre attività di base.

La soluzione adatta per molte zone deve essere, accanto al turismo, l'insediamento di industrie non inquinanti ed il potenziamento dell'agricoltura di montagna.

Il MF denuncia inoltre l'impostazione data dal Piano Urbanistico Regionale a gran parte del territorio friulano, destinandolo a zona verde per nascondere e sancire in realtà la presenza delle servitù militari.

S'impegna a rafforzare il potere contrattuale degli Enti Locali per un uso del territorio democratico e culturalmente unitario. Appoggerà senz'altro iniziative popolari come quella di **Lestans** o di **Alessio**, per la difesa della terra friulana.

Servizi sociali

Sanità

Il problema sanitario va affrontato con coraggio, nell'obiettivo di creare un servizio sanitario efficiente e uguale per tutti i cittadini. La presenza a Udine dell'Ospedale Regionale deve essere motivo di stimolo per potenziare la ricerca nel campo medico e per coordinare una azione che interessi tutto il Friuli e che coinvolga tutte le forze che operano nel settore sanitario e gli stessi cittadini.

Ecco alcuni obiettivi: — Rendere più efficienti e rapidi i servizi ospedalieri favorendo sempre l'ammmodernamento tecnologico e scientifico degli impianti, aumentando il numero e la qualità dei servizi e delle attrezzature. — Assistenza domiciliare per i lungodegenti. — Istituire a livello dei Comuni dei poliambulatori con una «équipe» di personale medico e ausiliario che si impegni a tempo pieno e che abbia cura della medicina e igiene preventiva, scolastica e professionale (con apposite anagrafi sanitarie) e che si impegni nella creazione di una coscienza sociale dei problemi medici in tutti i cittadini. — Ottenere l'istituzione della Facoltà di Medicina a Udine. — Favorire le Scuole Tecniche per specializzazioni sanitarie. — Riforma radicale della assistenza psichiatrica, con la creazione di centri di igiene mentale a livello comprensoriale. — Riforma radicale dell'assistenza ai minorati fisici e psichici, dei minori abbandonati, ecc. con l'inserimento nella vita sociale della comunità e la gestione pubblica di tutte le strutture assistenziali.

Su altri problemi di particolare importanza elenchiamo alcuni obiettivi che riteniamo prioritari:

Vecchiaia.

— L'aumento delle pensioni che garantisca a tutti un livello di vita umano e dignitoso — l'assistenza sanitaria a domicilio — l'assistenza sociale a livello di Comune o di quartiere — gli interventi per assicurare a tutti gli anziani, nell'ambito della loro comunità, una abitazione decorosa.

Casa.

— Edilizia popolare che rispetti le esigenze dell'uomo e della comunità abolendo i quartieri «ghetto» — Contributi alle cooperative edilizie sorte liberamente fra i lavoratori — Evitare la terziarizzazione delle città.

Trasporti

— privilegiare il mezzo di trasporto pubblico sia urbano che interurbano — Intensificare le comunicazioni con le comunità montane — Migliorare i servizi per i pendolari.

Sport.

— Creare strutture sportive popolari con scopi educativi e ricreativi, non spettacolari e alienanti, ma aperti effettivamente a tutti come luogo di distensione e di incontro — La Regione deve quindi individuare ed indirizzare i suoi interventi per sostenere attività sportive di particolare valore educativo — nella creazione di strutture sportive dovrà favorire quelle socialmente più valide — L'utilizzazione dei contributi alle società sportive deve poter essere controllata pubblicamente onde evitare i fenomeni di clientelismo finora verificatisi.

Servizi comunitari.

— Asili nido e scuole materne a gestione pubblica con personale friulano — Biblioteche comunali e centri culturali pubblici — Parchi e altre strutture per l'infanzia.

In fine vogliamo sottolineare che i contributi alle associazioni culturali e alla stampa devono essere resi pubblici e motivati.

Enti locali

Il MF ritiene che il decentramento politico-amministrativo sia un mezzo essenziale per la crescita sociale e civile del popolo Friulano.

I Comuni sono l'elemento basilare della vita democratica: ad essi va dato ampia autonomia per la realizzazione di quegli obiettivi necessari al loro sviluppo. Si applichino allora gli articoli 11 e 54 dello Statuto Regionale che prevedono ampie dele-

ghe amministrative e finanziarie, contribuendo così ad evitare l'accumulo di residui passivi.

Bisognerà favorire una **partecipazione attiva di tutti i cittadini alla gestione dei comuni**, attraverso assemblee popolari e Consigli di quartiere. Il MF ribadisce la sua opposizione alle Province, prive di potere e ridotte a strumenti di sottogoverno; ritiene inderogabile una drastica opera di moralizzazione delle assunzioni negli enti locali e una radicale riforma della burocrazia, anche tramite il decentramento degli uffici.

Va inoltre stimolata la creazione di consorzi fra comuni per la risoluzione di concreti problemi aventi carattere comprensoriale. Le **comunità montane**, per godere di una effettiva autonomia, devono essere dotate di poteri decisionali nel campo della programmazione e degli strumenti finanziari per attuarla concretamente.

E' purtroppo evidente che la programmazione regionale finora è stata subordinata ai problemi di Trieste e del suo porto, relegando il Friuli a ruolo di «braida».

Poiché le due realtà socio-economiche del Friuli e della Venezia Giulia non sono complementari è necessario, per la terra friulana, un piano di sviluppo che tenga conto delle sue reali esigenze e che non sia condizionato dalla classe dirigente triestina.

Chiediamo quindi che il Friuli possa godere di una piena autonomia nel rispetto delle sue caratteristiche etniche, sociali e culturali, premessa essenziale perché il popolo friulano si affranchi e cresca nella libertà e nel progresso.

Il 17 giugno VOTA



**Per la tua gente
per la tua terra**

Conclusioni

Il programma che abbiamo presentato indica le linee essenziali che caratterizzeranno l'azione del Movimento Friuli in Consiglio Regionale. Fra gli obiettivi che esso propone alcuni rivestono carattere prioritario e sono indispensabili per interrompere la spirale del sottosviluppo friulano: **Fine dell'emigrazione forzata e piena occupazione** — **Innesamento di industrie trainanti a partecipazione statale** — **Riduzione delle servitù militari** — **creazione dell'Università Friulana** — **Riforma dell'agricoltura**. Il fine ultimo dell'azione politica del Movimento Friuli è la regione Friuli nella quale il popolo friulano, libero da ogni forma di oppressione, possa gestire, secondo la sua cultura, il suo sviluppo.

In occasione della consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale, il voto al Movimento Friuli si presenta come lo strumento più efficace, con il quale il popolo Friulano può esprimere chiaramente la sua decisa volontà politica di raggiungere questi obiettivi.

I NOSTRI CANDIDATI



Bertoli Pietro è nato a Fagnana nel 1939. È geometra ed ha lavorato per 12 anni in Svizzera alla progettazione delle autostrade. Si è distinto per l'impegno sociale ed organizzativo a favore dei coregionali emigrati, che lo elessero presidente del Fogolar Furlan di Friburgo. Ha presieduto il primo convegno dei friulani all'estero, svoltosi a Friburgo il 2 marzo del 1969.



Ellero Gianfranco è nato a Frafreano, nella Bassa friulana, nel 1937. È laureato in scienze economiche e si dedica all'insegnamento e al giornalismo. È uno dei fondatori del MF ed ha diretto per molti anni «Friuli d'oggi». Nel 1970 è stato eletto Consigliere comunale ad Udine.



Menini Gio. Battista (Elvio) è nato a Spilimbergo nel 1912 e fa il commerciante. Ricopre numerosa carica pubblica: è membro di commissioni tributarie da oltre venticinque anni; è consigliere provinciale dalla istituzione delle casse mutue contro le malattie degli addetti al commercio; è presidente della delegazione mandamentale dei commercianti e degli esercenti P.E.; dal novembre del '72 rappresenta il Movimento Friuli nel Consiglio comunale di Spilimbergo.



Bortuzzo Matteo è nato da emigrati friulani in Francia nel 1939 e risiede a Lestans. Ha svolto attività di insegnante tecnico pratico a Cividale ed attualmente lavora come impiegato alle poste di Spilimbergo. Appartiene al comitato di lotta al cementificio di Usago.



Filipuzzi Angelo è nato nel 1907 a San Giorgio della Richinvelda. Ha insegnato nelle scuole medie e nei licei del Friuli. Ha prestato servizio all'estero per il Ministero della P.I. (tre anni a Dresda e ventuno a Vienna) terminando la carriera come Provveditore agli studi di Pordenone. È docente universitario a Padova.



Prata Mario è nato a Pordenone nel 1928. Nel 1944 fu deportato dai tedeschi e inviato a lavorare in Slovenia. Dopo la guerra lavorò sempre a Pordenone come pittore artigiano. Proveniente da una famiglia di umili lavoratori ha saputo guadagnarsi la fama di uomo serio e professionalmente capace. Si è vivamente interessato dei problemi dell'irrigazione nei comuni che dipendono, per il prezioso liquido, dal Consorzio Cellina-Meduna.



Bottos Luigi è nato da antica famiglia friulana nel 1933. È laureato in scienze matematiche all'Università di Bologna ed attualmente insegna nell'Istituto tecnico di San Vito al Tagliamento. Milita nel Movimento Friuli dal 1969 ed è Consigliere comunale a S. Vito. È anche Consigliere del Consorzio intercomunale di sviluppo economico e sociale.



Lucchesi Giacomo è nato a Zoppola nel 1929. Attualmente risiede a Casarsa e lavora come impiegato ad Aviano. Dopo aver frequentato gli studi di ragioneria a Pordenone ha lavorato in Svizzera per il corpo diplomatico italiano e successivamente in Canada, dove ha fondato, fra l'altro, il gruppo «La furlane».



Sambucco Carlo è nato a Udine nel 1899. Dopo aver combattuto con i «ragazzi del '99» nel 1918, si laureò in scienze agrarie nel 1924. Si dedicò dapprima all'insegnamento, passando poi alla cattedra ambulante di agricoltura, trasformata successivamente in Isp. Provinciale.



Collesan Giovanni Battista è nato a Spilimbergo nel 1907. Diplomatosi in ragioneria è entrato nell'amministrazione finanziaria dello Stato nel 1933. Nel 1972 è andato in quiescenza con il grado di direttore di 1° classe. Per molti anni ha lavorato alla dogana di Tarvisio. Nel 1943 è stato fatto prigioniero dei tedeschi ed ha subito due anni di prigionia in Polonia e in Germania.



Marin Egidio è nato nel 1928 a San Vito al Tagliamento e risiede a San Lorenzo di Arzene. Dodicesimo di tredici fratelli viventi, conobbe tutti i fronti dell'ultima guerra, la prigionia e l'umiliazione dell'emigrazione. A 17 anni fu prigioniero politico e condannato a morte come ostaggio. Nell'aprile del '45, dopo una cruenta lotta, riuscì a fuggire dal carcere udinese di Via Spalato e partecipò alla liberazione di Udine dai nazifascisti. Attualmente si dedica all'agricoltura come coltore.



Sedran Bruno è nato a Spilimbergo nel 1943, in una delle più antiche famiglie del luogo. Per molti anni ha partecipato alle attività ricreative e scoutistiche dei giovani. È consigliere del CAI e fa parte del coro Tomat. È uno stu-

DALLA PRIMA PAGINA

Conclusione

(arrondati con i frutti dell'orto o di qualche campicello coltivato nelle ore libere degli impegni di fabbrica), e senza burocratizzare i rapporti interni ed esterni. Oggi, purtroppo il miracolo non è più tale. È stato frenato anche da nuovi metodi direttivi, in parte importati, oltre che dalla crisi di tutto il sistema industriale italiano. Non possiamo non rilevare, comunque, come l'ubicazione di queste industrie abbia provocato una discesa della popolazione da nord verso sud ed un disordine sviluppo urbanistico ed edilizio di Pordenone e dei centri che gli stanno attorno. Non possiamo non ricordare, anche, come la concentrazione industriale ora descritta sia verificata anche a scapito della zona industriale di Ponte Rosso, nei pressi di San Vito al Tagliamento, dove centinaia di ettari rimangono sottratti all'uso agricolo senza ospitare nuove industrie! Notiamo con interesse la presenza di alcune fabbriche nella nuova zona industriale di Maniago, ma a nostro avviso rimane essenziale, per spostare a nord le fabbriche, la realizzazione di un asse viario come la Meschio-Gemona.

Un'ultima considerazione su questo punto. I friulani sanno di essere lavoratori fra i migliori e quindi pretendono salari adeguati. Non si può quindi trascurare in Friuli creando posti di lavoro a salari che stanno ai salari medi europei come il numero cinquanta sta al numero cento, oppure creando fabbriche inquinanti come i cementifici.

Non possiamo dilungarci ulteriormente, in questo numero elettorale, sui problemi del Friuli occidentale. Non possiamo infatti documentare in poche righe otto anni di vita e di battaglie combattute per ridare al Friuli il suo volto unitario e per superare tutte quelle barriere che lo indeboliscono e lo pongono alla mercé dei padroni di turno, romani o triestini. Siamo tuttavia convinti di aver spiegato — in modo convincente — anche a coloro che ci leggono per la prima volta, che il Movimento Friuli è un partito del tutto nuovo, autonomo dalle sue decisioni, libero nella critica e nella proposta dai ricatti e dagli ordini delle segreterie nazionali e regionali dei partiti «italiani».

Il Movimento Friuli è un nuovo efficace strumento di lotta, progressista e democratico, posto a disposizione di tutti i friulani per una politica più umana e autenticamente friulana. Se un popolo friulano esiste è necessario trovare soluzioni adeguate, cioè friulane, per i suoi secolari problemi. Per tutti quei problemi che i politici di carriera, tutti intenti a difendere i loro posti di potere e i posti di sottopotere per i loro clienti, non hanno il tempo o la preparazione per vedere e capire.

Un ultimo appello: prima di dare o negare il voto al Movimento Friuli, preghiamo l'elettore di pensare alla utilità della nostra funzione e al significato decisivo che hanno per il nostro gruppo le presenti elezioni. I partiti nazionali, proprio perché a struttura statale, possono compensare l'insuccesso di una regione con il successo ottenuto nelle altre. Possono quindi vivere anche con pochi voti come il Pri, il Pli, il Msi; possono anche fonderci come il Psi e il Psdi nel 1967 e divorziare successivamente nel 1970; possono essere grandi come la Dc e il Pci, talmente grandi che sono difficilmente scalfibili da un risultato negativo in una regione. Ma il Movimento Friuli vive solo se i friulani lo vogliono perché è un partito regionale. Non ha quindi agnacci esterni e può autofinanziarsi solo se riesce a prelevare il 40% dei compensi percepiti da un congruo numero di Consiglieri regionali.

Invitiamo tutti, quindi, ad un voto nuovo per un partito nuovo, che chiede maggior forza oggi per poter meglio aiutare i friulani domani.

Questo è il
261°
numero di Friuli d'oggi

FRIULI D'OGGI
N. 261

GIANFRANCO ELLERO
Direttore responsabile

Redattori:
Renato Gervasi
Marco de Agostini
Giorgio L. Jus
Guglielmo Pizzalis
Raffaale Carrozzo
Editore

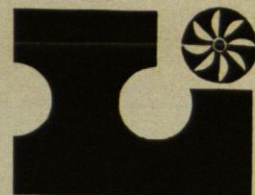
Abbonamento:
Annuo L. 2.500
Estero L. 2.500
Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE

dio di cose friulane. Lavora presso il Comune come impiegato. Nelle file del MF ha dimostrato ottime doti organizzative.



Tommasini Ferruccio è nato a Trieste, da genitori di antica famiglia viarese, nel 1900. Vesti il grigioverde nel marzo del 1918 e, a guerra finita, si impiegò a Trieste presso una organizzazione internazionale di controllo delle merci. Nel 1965 si ritirò a Vivaro. Fu per parecchi anni arbitro presso la Camera arbitrale dell'Associazione Cottoniera Italiana di Milano e nell'albo dei Periti della CCAA di Trieste.



IL LAVORATORE
magazzini regionali
ristrutturato completamente
secondo i più aggiornati canoni
della moderna distribuzione,
È DIVENTATO IL PIÙ VASTO
MAGAZZINO DELLA REGIONE,
con i nuovi, vasti 4 piani.

Comode scale mobili
rendono accessibilissimi
i vari settori
e comodissimi gli acquisti,
tra novità e convenienza,
su un'area di 6.000 mq.

Così, IL LAVORATORE,
creando comodità
e occasioni di risparmio,
restituisce convenientemente
ciò che i Friulani
gli hanno dato con la fiducia.